Ammetto che un giardino all'interno di un'area industriale a Lodi, come bagnasciuga è abbastanza improbabile. Intanto non c'è ombra di mare, né di acqua in genere, non c'è neppure sabbia non dico caraibica ma almeno sabbia di cantiere, non ci sono carene di barche al porto (figurasi, non c'è nemmeno il porto), non ci sono bagnini o sdraio, non c'è la minima traccia di secchielli e bambini che scavano profondo per lanciare le biglie o costruire castelli (in verità giochi più da anni Sessanta). Dunque, qui un bagnasciuga di quelli classici non se ne vede idea, qui dove semmai si scorge in lungo e in largo un prato di terraferma con molti alberi e zero alghe. E se un bagnasciuga non sta, non potrebbero neppure starci le conchiglie, quelle meravigliose creature corazzate della Natura esistenti in infinite (è vero) varianti di disegno pittura e nomi. Le conchiglie che tutti almeno una volta nella vita ci hanno conquistato di stupore, al loro emergere improvviso da un'onda, da uno sbafo di schiuma, da una piega della battigia, da un refolo di vento sui granelli di spiaggia, da una buca spalettata, dalle mani della mamma o del primo amore o dell'amico delle vacanze, da una tasca o da un cassetto di quando avevamo cinque anni. Perfino quelle che per un gusto folcloristico un po' kitch finiscono incollate sui portagioie o in cornice, ci commuovono lo stesso.

Le conchiglie: tralasciando gli aspetti gastronomici (per eleganza di amarcord), non basterebbero le pagine della biblioteca egizia o le parole della torre di Babele a descriverne la perfezione formale (rimando al numero aureo 1,618), funzionale, estetica, l'intensità della loro architettura in carbonato di calcio sfumato in picchi di tinte, brillantezze, riverberi, concavi, convessi e gallerie che si perdono in chissà quali mondi. Nessuna espressione ancora può esaurire il mistero emozionale che risuona alle orecchie, quando si accostano piano in attesa i gusci salini. Si aspetta da un momento all'altro che il lieve fruscio emesso, eco di mare, si trasformi in una storia avventurosa, ancestrale, della nostra terra e dell'acqua in cui siamo nati. La conchiglia parrebbe da dire, è il primo antichissimo genetico mai perduto sonnolento cordiale richiamo e prototipo della casa, della protezione domestica, della sintesi architettonica.

Sarà che dentro c'è la pietra naturale che sembra calcare, sarà che ci sono tondi, ovali, archi, spirali che salgono e bagliori misti di acciaio e cristalli, sarà che c'è una lampada che sembra una bivalva *Anadara Multicostata*[1], sarà che i tessuti e i muri dipinti cangiano come madreperla: ma questa ha tutta l'aria (la brezza ondivaga) di essere eletta la casa-conchiglia. E il suo giardino, con il portico affacciato, passa di diritto a bagnasciuga.

Vi avverto che mi farò prendere la mano dalle affinità elettive, dal gioco delle coppie fra l'organismo della casa e il corpo delle conchiglie e che dovrete avere pazienza, perché di esse declinerò i nomi latini immergendomi nelle specie e nelle sottospecie (ma le citerò in breve, come dire, con il solo nome di battesimo senza scomodare la loro famigliola d'appartenenza). Perciò, munitevi di un'epitome conchigliare o andate all'oceano o visitate siti dedicati[2], e divertitevi a seguire imparando i gusci, veri padri dell'architettura; perché la mente, certo splendidamente creativa dell'uomo, arriva sempre per seconda. Con la Natura, non c'è gara e non ci sarà mai.

Un minimo di glossario: la conchiglia è una corazza in carbonato di calcio che protegge o sostiene alcune famiglie di molluschi (i cui nomi vibrano come note: Gasteropodi, Bivalvi, Monoplacofori, Poliplacofori, Scafopodi, Cefalopodi). A seconda delle specie invertebrate, il guscio assume le forme più diverse e stupefacenti. L'ipostraco è la parte più interna spesso costituita da madreperla; l'ostraco è la parte centrale; il periostraco è lo strato esterno, quello che incanta gli occhi.

---

1 È questo il nome di una conchiglia. La conchiglia è la protezione di alcune famiglie di invertebrati. Differisce secondo le diverse specie di molluschi, che si distinguono in: Bivalvi, Monoplacofori, Scafopodi, Gasteropodi, Cefalopodi, Poliplacofori. Non tutti i molluschi hanno la conchiglia.

2 Ad esempio, il sito utilizzato per questa ricerca, ottimo database di immagini, è www.lucianogiombini.it.